

VareseNews

«In Italia l'alcool non si tocca»

Pubblicato: Lunedì 9 Ottobre 2006

Riceviamo e pubblichiamo

I primi sondaggi dicevano che la grande maggioranza degli italiani condivideva la proposta, inserita nella Legge Finanziaria, di bandire dalle aree di servizio autostradali la vendita e la somministrazione delle bevande alcoliche, nonché innalzare l'età minima per acquistare alcolici negli esercizi pubblici da 16 a 18 anni, in linea con quanto già avviene in tanti altri paesi.

Questa norma è stata stralciata.

Oggi spiegano che non c'entrava con la Finanziaria, ma allora perchè ce l'avevano messa?

Il più autorevole organismo

scientifico del pianeta, L'Organizzazione Mondiale della Sanità, afferma:

" L'aumento dell'età minima legale per consumare alcol può contribuire a ridurre gli incidenti stradali alcol correlati, oltre che il consumo di alcol e le morti alcol correlate " (

http://www.alcoldrogalegale.com/salute_21obiettivi%20OMS.htm , alla voce "strategie proposte").

I costi che il nostro paese

deve sostenere per i problemi alcol correlati sono enormi: meno problemi significa meno sofferenza umana, ma anche risparmio economico per lo stato, e quindi, ci pare, questo c'entra con una Legge Finanziaria.

Purtroppo si sa, l'abbiamo

amaramente constatato troppe volte: in Italia l'alcol non si tocca, le lobbies dei produttori e dei commercianti di bevande alcoliche hanno troppi soldi (spesso provenienti da finanziamenti pubblici) e troppo potere.

Viene da pensare che i

nostri parlamentari siano più sensibili alle pressioni di chi ha denaro e potere, piuttosto che alle opinioni e alle sofferenze dei cittadini italiani.

A pensare male qualche volta ci si prende.

Carla Mariani Portioli

vice-presidente e responsabile contro le stragi del sabato sera

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

